

in *Comunione*



n.4
luglio 2008
Anno XIV - CVIII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (*Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli*)

Contiene I.R.

arcidiocesi trani-barletta-bisceglie e nazareth

anno
paolino
2008
2009

L'Anno Paolino, indetto dal Santo Padre Benedetto XVI, in occasione del secondo millennio della nascita dell'Apostolo (7-10 d.C.), è un "Anno Santo" anche per la nostra Chiesa diocesana

+ Giovanni Battista Pichessa
arcivescovo

Descrizione del logo dell'Anno Paolino

La nostra Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth è chiamata a vivere l'Anno Paolino indetto dal Santo Padre Benedetto XVI dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009. La parrocchia San Paolo Apostolo, unica chiesa dedicata all'apostolo delle genti nella nostra Arcidiocesi, ha pensato di realizzare un logo che accompagni questo anno di grazia attraverso le varie iniziative.

Il logo vuole sinteticamente mettere in risalto alcuni aspetti propri dell'apostolato di San Paolo e insieme richiamare l'evento che celebreremo come Chiesa diocesana.



Gli elementi che compongono il logo sono:

- la croce di Cristo, vanto dell'Apostolo (*"Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo"* Galati 6,14) e simbolo della sua esistenza (*"Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me"* Galati 2,20), rievoca anche la spada, elemento tipico della iconografia occidentale nel raffigurare San Paolo, in quanto è stata lo strumento del suo martirio e simbolo della Parola di Dio (*"La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore"* Ebrei 4,12) che l'Apostolo ha annunciato con forza e vigore fino al martirio. Questa croce/spada è anche simbolo dell'albero di una barca in riferimento ai viaggi dell'Apostolo;
- la vela simbolo del soffio dello Spirito che ha guidato l'Apostolo nei suoi viaggi;
- il libro, a ricordo della centralità della Parola di Dio e delle sue numerose Lettere dal contenuto spirituale e teologico, un libro che nel contempo evoca una barca a motivo dei suoi numerosi viaggi;
- il mare simboleggiato da due onde che si intersecano tra di loro, sta a ricordare il mare che ha attraversato l'Apostolo con i suoi naufragi (*"... Tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde"* 2 Corinzi 11,25) e il mare che bagna il nostro territorio diocesano: è un invito a diffondere il Vangelo nella nostra Chiesa diocesana sull'esempio di San Paolo;
- la dicitura che richiama l'evento con le date di apertura e di chiusura creato da una tonalità differente del colore e l'intestazione dell'Arcidiocesi e della Parrocchia di San Paolo, luogo della celebrazione del bimillenario dell'Apostolo.

I colori scelti hanno un valore simbolico:

- il rosso della croce/spada/albero è il colore che rimanda alla divinità e al martirio;
- il giallo sfumato della vela è il colore che rimanda al soffio dello Spirito;
- l'arancio del libro/barca è il colore che, a motivo della sua etimologia, ricorda l'oro sottolineando la ricchezza della Parola di Dio;
- il blu delle onde è il colore che rimanda all'umanità.

Il logo è stato commissionato dalla Parrocchia San Paolo Apostolo, progettato e realizzato dalla grafica Chiara Esposito (Editrice ROTAS) secondo le indicazioni suggerite da don Mauro Dibenedetto, parroco della su indicata parrocchia.

Il testo della descrizione è stato curato da don Mauro Dibenedetto.

Alla diletta Chiesa Diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie

anno
paolino
2008
giugno
2009

*"Fatevi miei imitatori, fratelli,
come io lo sono di Cristo"*
(1 Cor 11,1)



Parrocchia
S. Paolo Apostolo,
Barletta

L'Anno Paolino, indetto dal Santo Padre Benedetto XVI, in occasione del secondo millennio della nascita dell'Apostolo (7 - 10 d.C.), è un "Anno Santo" anche per la nostra Chiesa diocesana che dall'inizio del

mio episcopato (2000 d.C.) ha preso l'intonazione pastorale proprio da una espressione paolina ispirata: "Ut crescamus in Illo" «finchè arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato dell'uomo perfetto, nella misura che

conviene alla piena maturità di Cristo» (Ef 4, 13).

Vogliamo vivere questo Anno di grazia, che apriamo il 29 giugno p.v. nella parrocchia S. Paolo in Barletta, in sintonia con tutta la Chiesa Cattolica che ha come centro propulsore la Basilica di S. Paolo in Roma.

Il Comitato diocesano, che ho voluto istituire per offrire a tutta l'Arcidiocesi un programma unitario e organico, pubblica lo stesso, da me approvato, dandone le motivazioni. Esorto tutti ad imitare l'Apostolo nell'amore a Cristo e alla Chiesa. Per imitarlo si rende indispensabile conoscerlo attraverso le sue 13 lettere e lasciarsi possedere dallo Spirito che ci identifica in Cristo nella dimensione personale ed ecclesiale. Per questo il Comitato provvederà a diffondere il testo delle lettere paoline.

Il mio desiderio è che perseguiamo insieme questo obiettivo:

1. Crescere come corpo mistico di Cristo nell'unità e nella carità
2. Manifestare Gesù, buon pastore, sul territorio nel servizio pastorale ad ogni uomo e donna che incontriamo in situazione di vita negli svariati ambienti di vita.

L'Anno Paolino, attraverso l'intercessione dell'Apostolo, ci faccia crescere come "Chiesa missionaria, casa di speranza aperta a tutti"!

Con questo santo auspicio, vi benedico dal profondo del cuore.

Trani, 28 giugno 2008,
solennità di S. Paolo Apostolo

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al Registro Nazionale della Stampa al n. 06059 (21/11/1997)

Direttore responsabile ed editoriale: Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione

Domenico Bruno, Michele Capacchione, Matteo de Musso, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Carlo Gissi, Luigi Guerra, Sabina Leonetti, Angelo Maffione, Giuseppe Milone, Marina Ruggiero, Maria Terlizzi, Domenico Vischi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie

Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX
CIN **ABI** **CAB** **N. CONTO**
N 07601 04000 000022559702

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - <http://www.editricerotas.it>
Via Risorgimento, 8 - Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
70051 Barletta tel. 0883/529640 - 335/7852681
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardolosappio@tin.it
r.losappio@progettoculturale.it

La Chiesa ha bisogno di testimoni e di martiri come **San Paolo**

Alcuni tra i passaggi più salienti dell'omelia che il Papa Benedetto XVI, terrà il 28 giugno 2008 a Roma, presso la Basilica di San Paolo Fuori le Mura, in cui viene indetto l'Anno Paolino

Signori Cardinali,
venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, cari fratelli e sorelle!

In questi Primi Vespri della Solennità dei santi Pietro e Paolo facciamo grata memoria di questi due Apostoli, il cui sangue, insieme a quello di tanti altri testimoni del Vangelo, ha reso feconda la Chiesa di Roma. [...]

A Roma il legame che accomuna Pietro e Paolo nella missione, ha assunto sin dai primi secoli un significato molto specifico. Come la mitica coppia di fratelli Romolo e Remo, ai quali si faceva risalire la nascita di Roma, così Pietro e Paolo furono considerati i fondatori della Chiesa di Roma. [...]

Per quanto umanamente diversi l'uno dall'altro, e benché il rapporto tra

di loro non fosse esente da tensioni, Pietro e Paolo appaiono dunque come gli iniziatori di una nuova città, come concretizzazione di un modo nuovo e autentico di essere fratelli, reso possibile dal Vangelo di Gesù Cristo. Per questo si potrebbe dire che oggi la Chiesa di Roma celebra il giorno della sua nascita, giacché i due Apostoli ne posero le fondamenta. [...]

Cari fratelli e sorelle, come agli inizi, anche oggi Cristo ha bisogno di apostoli pronti a sacrificare se stessi. Ha bisogno di testimoni e di martiri come san Paolo: un tempo persecutore violento dei cristiani, quando sulla via di Damasco cadde a terra abbagliato dalla luce divina, passò senza esitazione dalla parte del Crocifisso e lo seguì senza ripensamenti. Visse e lavorò per Cristo; per Lui soffrì e morì. Quanto attuale è oggi il suo esempio!

E proprio per questo, sono lieto di annunciare ufficialmente che all'apostolo Paolo dedicheremo uno speciale anno giubilare dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009, in occasione del bimillenario della sua nascita, dagli storici collocata tra il 7 e il 10 d.C. Questo "Anno Paolino" potrà svolgersi in modo privilegiato a Roma, dove da venti secoli si conserva

sotto l'altare papale di questa Basilica il sarcofago, che per concorde parere degli esperti ed incontrastata tradizione conserva i resti dell'apostolo Paolo. Presso la Basilica Papale e presso l'attigua omonima Abbazia Benedettina potranno quindi avere luogo una serie di eventi liturgici, culturali ed ecumenici, come pure varie iniziative pastorali e sociali, tutte ispirate alla spiritualità paolina. Inoltre, una speciale attenzione potrà essere data ai pellegrinaggi che da varie parti vorranno recarsi in forma penitenziale presso la tomba dell'Apostolo per trovare giovamento spirituale. Saranno pure promossi Convegni di studio e speciali pubblicazioni sui testi paolini, per far conoscere sempre meglio l'immensa ricchezza dell'insegnamento in essi racchiuso, vero patrimonio dell'umanità redenta da Cristo. Inoltre, in ogni parte del mondo, analoghe iniziative potranno essere realizzate nelle Diocesi, nei Santuari, nei luoghi di culto da parte di Istituzioni religiose, di studio o di assistenza, che portano il nome di san Paolo o che si ispirano alla sua figura e al suo insegnamento.

C'è infine un particolare aspetto che dovrà essere curato con singolare attenzione durante la celebrazione dei vari momenti del bimillenario paolino: mi riferisco alla dimensione ecumenica. L'Apostolo delle genti, particolarmente impegnato a portare la Buona Novella a tutti i popoli, si è totalmente prodigato per l'unità e la concordia di tutti i cristiani. Voglia egli guidarci e proteggerci in questa celebrazione bimillenaria, aiutandoci a progredire nella ricerca umile e sincera della piena unità di tutte le membra del Corpo mistico di Cristo. Amen! ■

SOMMARIO

Editoriale

Alla diletta Chiesa Diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie pag. 1

Speciale Anno Paolino 28 giugno 2008 - 29 giugno 2009

La Chiesa ha bisogno di testimoni e di martiri come San Paolo pag. 2

La figura dell'Apostolo Paolo va riscoperta pag. 3

Paolo Di Tarso - Un ritratto dell'Apostolo delle genti pag. 3

Anno Paolino: Un evento Diocesano pag. 4

Penitenzieria Apostolica: "Urbs et Orbis" pag. 5

La missione nella riflessione di un missionario pag. 6

Il Cristo tra gli apostoli Pietro e Paolo pag. 8



Roma, Basilica S. Paolo fuori le Mura

La figura dell'Apostolo Paolo va riscoperta

L'intervento del Card. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo Arciprete della Basilica papale di San Paolo fuori le Mura nella conferenza stampa del 21 gennaio 2008 di presentazione dell'Anno Paolino

In occasione della celebrazione dei Primi Vespri della solennità dei Santi Pietro e Paolo, nel pomeriggio del 28 giugno 2007, il Santo Padre Benedetto XVI dalla Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura ha annunziato al mondo intero la sua intenzione di celebrare, dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009, un anno dedicato a San Paolo, con riferimento al bimillenario della nascita dell'Apostolo delle Genti.

Il Vescovo di Roma, nell'indire tale evento, invita tutti a cogliere la dimensione ecumenica dell'Anno Paolino, affermando che *"L'Apostolo delle genti, particolarmente impegnato a portare la Buona Novella a tutti i popoli, si è totalmente prodigato per l'unità e la concordia di tutti i cristiani. Voglia egli guidarci e proteggerci in questa celebrazione bimillenaria, aiutandoci a progredire nella ricerca umile e sincera della piena unità di tutte le membra del Corpo misto di Cristo"*. Allo stesso tempo, il Santo Padre ricorda che la Chiesa ha bisogno, oggi come allora, *"di apostoli pronti a sacrificare sé stessi... di testimoni e di martiri come San Paolo"*. [...]

L'Anno Paolino offrirà dunque, particolarmente per i cattolici, l'invito e l'occasione:

- di riscoprire la grande figura dell'Apostolo Paolo, la sua molteplice ed instancabile attività, i suoi numerosi viaggi, raccontati particolarmente negli *Atti degli Apostoli*, scritti da San Luca;
- di rileggere e studiare le sue numerose lettere, indirizzate alle prime comunità cristiane;
- di rivivere i primi tempi della nostra Chiesa;
- di approfondire il suo ricchissimo insegnamento, indirizzato a tutti e particolarmente ai "gentili" e meditare sulla sua vigorosa spiritualità di fede, di speranza e di carità;
- di compiere un pellegrinaggio sulla sua tomba, e nei numerosi luoghi che Egli ha visitato, dove ha fondato le prime comunità ecclesiali;
- di rivitalizzare la nostra fede ed il nostro ruolo nella Chiesa di oggi, alla luce dei suoi insegnamenti;
- ed infine di pregare ed operare per l'Unità di tutti i cristiani in una Chiesa che sia unita, e che sia vero "Corpo Mistico di Cristo". [...]

Questo Anno Paolino aiuti tutti a pregare ed agire affinché possiamo dire con Paolo, l'Apostolo delle Genti: *"non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me"* (Gal 2,20) e per poter dire con San Giovanni, l'Apostolo ed Evangelista: *"affinché tutti siano una cosa sola"* (Gv 17,21).

PAOLO di Tarso

un ritratto dell'Apostolo delle genti

*«Io sono un Giudeo di
Tarso di Cilicia, cittadino
di una città non certo
senza importanza»*

(At 21, 39)

Il giudeo che parla così è Saulo, chiamato anche Paolo, colui che ci sarà compagno lungo tutto questo anno.

L'immagine che si ha di Paolo è quella del viaggiatore per Cristo. Tremilacinquecento chilometri per giungere fino a Roma, che si aggiungono ai 2.000 del primo viaggio, ai 5.000 del secondo ed ai 6.000 del terzo, percorsi a piedi o in una barca sospinta dal vento, per un totale di circa 16.500. Non sono semplicemente dei numeri ma dati che dicono la passione dell'annuncio del Vangelo che mosse l'Apostolo delle genti.

È l'Anno Paolino, e siamo invitati ad accogliere la testimonianza dell'apostolo che ha ricevuto la rivelazione del "mistero" di Dio. Per conoscere e capire San Paolo non possiamo prescindere dal suo essere stato, in origine, fariseo, appartenente alle scuole rabbiniche ed, insieme, profondamente aperto all'ellenismo. Ma l'evento che ben più profondamente lo caratterizzò fu l'incontro con il Risorto. Senza Damasco, Paolo è incomprendibile. Cristo, il Risorto ha rifondato la vita di Paolo.

Nato a Tarso di Cilicia (Asia minore), «cittadino di una città non certo senza importanza» (At 21, 39) e giudeo osservante («fariseo quanto alla legge e persecutore della chiesa» (Fil 3, 5), aveva approvato l'uccisione di Stefano (At 7, 58; 8, 1). Ma quella morte dovette segnare tanto da ricordarla ben due volte (At 22, 20; 26, 10). Sulla via di Damasco avvenne l'incontro decisivo che gli avrebbe cambiato la vita per sempre: «Io sono Gesù, che tu perseguiti». La potenza trasformatrice del Risorto prese brutalmente il persecutore e lo chiamò a proclamare il suo nome tra i giudei e i pagani.

Conversione, vocazione e missione: questi gli effetti dell'esperienza di Damasco. Divenne apostolo per annunciare il Cristo là dove non era conosciuto. Paolo parla di «rivelazione» del Figlio «salvatore di tutti»



Andrej Rublev, "San Paolo"

(Gal 1, 11-16), per una missione universale che lo portò ad affrontare viaggi e pericoli, naufragi e fatiche, fame e sete, freddo e nudità, persecuzioni e martirio, con un unico interesse: il nome di Gesù, Signore Risorto. Tutto diventa perdita, spazzatura di fronte alla sublime esperienza di "conoscere" Cristo.

È stato l'inventore di un nuovo genere di "epistola". Attraverso le lettere che conosciamo (in tutto 13, anche se non tutte riconducibili direttamente a lui), l'apostolo espresse il suo "assillo" per tutte le Chiese. La novità delle sue lettere, che univano la concretezza delle situazioni affrontate e l'ampiezza delle spiegazioni teologiche, derivava da quella realtà nuova che era la Chiesa di Cristo che si diffondeva in ogni città e regione. La vita e la predicazione viva di Paolo, espresse nelle sue lettere, rimandano continuamente all'origine dell'unità che non può essere persa, pena la perdita dell'identità stessa: l'unico Padre, l'unico Cristo, l'unico Spirito.

Il Signore Gesù in persona, apparendo a Paolo, pronunciò per lui il nome della città eterna: «Di notte venne accanto a Paolo il Signore e gli disse: Coraggio! Come hai testimoniato per me a Gerusalemme, così è necessario che tu mi renda testimonianza anche a Roma» (At 23, 11). Afferrato da Cristo, il persecutore violento divenne perseguitato per Cristo e fu chiamato alla "diakonia" di Gesù Signore con il suo martirio subito a Roma sulla via Ostiense.

Dopo duemila anni la figura dell'Apostolo delle genti è ancora attuale e l'anno paolino è per tutti noi una splendida occasione se ... sarà collegato e vissuto con la nostra vita sempre bisognosa di una rinnovata conversione.

Sac. Mauro Dibenedetto

ANNO PAOLINO: UN EVENTO DIOCESANO

Nominata dall'Arcivescovo la commissione pastorale per l'Anno Paolino

L'Anno Paolino che inizierà il 28 Giugno sarà un evento ecclesiale che sarà vissuto nella nostra diocesi in sintonia con la Chiesa universale. Per assicurare un respiro diocesano al programma delle iniziative che si svilupperanno in questo anno, l'Arcivescovo Monsignor Giovan Battista Pichierri ha nominato una commissione pastorale guidata dal Vicario Generale Mons. Savino Giannotti. Di seguito il testo del decreto.

Maria Terlizzi

Prot. 1427/08

COMMISSIONE PASTORALE PER L'ANNO PAOLINO 2008 - 28 GIUGNO- 2009

L'Anno Paolino 28 giugno 2008-2009, promosso dal Santo Padre Benedetto XVI, sarà vissuto nella nostra Chiesa diocesana in sintonia con la Chiesa universale.

Centro propulsore delle attività diocesane sarà la Chiesa parrocchiale di S. Paolo in Barletta. Perché si organizzi un programma dal respiro diocesano, costituisco una Commissione pastorale, formata da:

- | | |
|----------------------------|---|
| 1. Mons. Savino Giannotti | <i>Vicario Generale e Moderatore di Curia</i> |
| 2. Can. Mauro Dibenedetto | <i>Parroco di S. Paolo in Barletta</i> |
| 3. Sac. Cosimo Delcuratolo | <i>Segretario del C.P.</i> |
| 4. Sig. Giuseppe Milone | <i>Segretario C.P.D.</i> |
| 5. Can. Domenico De Toma | <i>Vicario episcopale della zona di Trani</i> |
| 6. Mons. Giuseppe Paolillo | <i>Vicario episcopale della zona di Barletta</i> |
| 7. Mons. Sergio Ruggieri | <i>Vicario episcopale della zona di Bisceglie</i> |
| 8. Can. Cataldo Bevilacqua | <i>Vicario episcopale della zona di Corato</i> |
| 9. Mons. Giuseppe Pavone | <i>Vicario episcopale della zona ofantina</i> |
| 10. P. Enrico Sironi b.ta | <i>Vicario episcopale della vita consacrata</i> |
| 11. Mons. Domenico Marrone | <i>Direttore dell'I.S.S.R.</i> |

La commissione è guidata dal Vicario Generale.

La presente vale come nomina personale di ciascun componente la Commissione.

Ringrazio per il servizio che sarà reso a tutta l'Arcidiocesi e benedico il lavoro che si andrà a compiere.

Trani, 21 aprile 2008

Mons. Giuseppe Asciano
Cancelliere Arcivescovile

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

ANNO PAOLINO

Appuntamenti del mese di giugno presso la parrocchia San Paolo Apostolo in Barletta

GIOVEDÌ 26, VENERDÌ 27, SABATO 28

Triduo Paolino in preparazione alla festa dei Ss. Pietro e Paolo

SABATO 28

ore 19:00: celebrazione eucaristica

ore 20:00: processione

ore 21:00: musical "Paulus" presso la Sala della Comunità "l'Areopago"

DOMENICA 29

ore 19:00: apertura dell'Anno Paolino con la Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri con la partecipazione di altre comunità cristiane

PENITENZIERIA APOSTOLICA “Urbis et Orbis”

DECRETO



Michelangelo, “Conversione di San Paolo”

In occasione dei duemila anni dalla nascita del Santo Apostolo Paolo, vengono concesse speciali Indulgenze.

Nell'imminenza della solennità liturgica dei Principi degli Apostoli, il Sommo Pontefice, mosso da pastorale sollecitudine, ha in animo di provvedere tempestivamente ai tesori spirituali da concedere ai fedeli per la loro santificazione, in modo che essi possano rinnovare e rinforzare, con fervore anche maggiore in questa pia e felice occasione, propositi di salvezza soprannaturale già a partire dai primi vespri della ricordata solennità, principalmente in onore dell'Apostolo delle Genti, di cui ora si avvicinano i duemila anni dalla nascita terrena. Invero il dono delle Indulgenze, che il Romano Pontefice offre alla Chiesa Universale, spiana la strada per attingere in sommo grado la purificazione interiore che, mentre rende onore al Beato Paolo Apostolo, esalta la vita soprannaturale nel cuore dei fedeli e li sprona dolcemente a portare frutti di buone opere.

Pertanto questa Penitenzieria Apostolica, alla quale il Santo Padre ha affidato il compito di preparare e redigere il Decreto sull'elargizione e l'ottenimento delle Indulgenze che varranno per tutta la durata dell'Anno Paolino, col presente Decreto, emesso in conformità al volere dell'Augusto Pontefice, benignamente elargisce le grazie che qui di seguito sono elencate:

I. - A tutti i singoli fedeli cristiani veramente pentiti che, debitamente purificati mediante il Sacramento della Penitenza e ristorati con la Sacra Comunione, piamente visiteranno in forma di pellegrinaggio la Basilica

papale di San Paolo sulla via Ostiense e pregheranno secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, è concessa ed impartita l'Indulgenza plenaria della pena temporale per i loro peccati, una volta ottenuta da essi la remissione sacramentale e il perdono delle loro mancanze. L'Indulgenza plenaria potrà essere lucrata dai fedeli cristiani sia per loro stessi, sia per i defunti, tante volte quante verranno compiute le opere ingiunte; ferma restando tuttavia la norma secondo la quale si può ottenere l'Indulgenza plenaria soltanto una volta al giorno. Affinché poi le preghiere che vengono elevate in queste sacre visite conducano e sollecitino più intensamente gli animi dei fedeli alla venerazione della memoria di San Paolo, è stabilito e disposto quanto segue: i fedeli, oltre ad elevare le proprie suppliche davanti all'altare del Santissimo Sacramento, ognuno secondo la sua pietà, si dovranno portare all'altare della Confessione e devotamente recitare il “Padre nostro” e il “Credo”, aggiungendo pie invocazioni in onore della Beata Vergine Maria e di San Paolo. E tale devozione sia sempre strettamente unita alla memoria del Principe degli Apostoli San Pietro.

II.- I fedeli cristiani delle varie chiese locali, adempite le consuete condizioni (Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice), escluso qualsiasi affetto verso il peccato, potranno lucrare l'Indulgenza plenaria se parteciperanno devotamente ad una sacra funzione o ad un pio esercizio pubblicamente svolti in

onore dell'Apostolo delle Genti: nei giorni della solenne apertura e chiusura dell'Anno Paolino, in tutti i luoghi sacri; in altri giorni determinati dall'Ordinario del luogo, nei luoghi sacri intitolati a San Paolo e, per l'utilità dei fedeli, in altri designati dallo stesso Ordinario.

III.- I fedeli infine impediti da malattia o da altra legittima e rilevante causa, sempre con l'animo distaccato da qualsiasi peccato e col proposito di adempiere alle consuete condizioni non appena sarà possibile, potranno anche loro conseguire l'Indulgenza plenaria, purché si uniscano spiritualmente ad una celebrazione giubilare in onore di San Paolo, offrendo a Dio le loro preghiere e sofferenze per l'unità dei Cristiani. Affinché poi i fedeli possano più facilmente essere partecipi di questi celesti favori, i sacerdoti approvati per l'ascolto delle confessioni dall'autorità ecclesiastica competente si prestino, con animo pronto e generoso, ad accoglierle. Il presente Decreto ha validità solo per la durata dell'Anno Paolino. Nonostante qualunque disposizione contraria. Dato in Roma, dalla sede della Penitenzieria Apostolica, il 10 Maggio, anno dell'incarnazione del Signore 2008, nella vigilia di Pentecoste.

JAMES FRANCIS Card. STAFFORD
Penitenziere Maggiore

✠ **Gianfranco Girotti, O.F.M. Conv.**
Vesc. Tit. di Meta, Reggente

L. + S.
Prot. N. 459/07/1

LA MISSIONE

nella riflessione di un missionario

La nuova lettera dal Brasile di Padre Saverio Paolillo

Carissimi amici, sono appena tornato da una delle comunità della mia parrocchia dove ho celebrato la messa della festa dell'Ascensione di Gesù al Cielo.

In macchina, durante il breve percorso che mi ha riportato a casa, mi sono abbandonato alla contemplazione. Nella festa di oggi, gli evangelisti Luca e Matteo narrano che il Risorto fissa un appuntamento decisivo con la comunità cristiana, ma un dubbio assale gli Undici Apostoli. Dove avverrà l'incontro? Luca (At 1,4) ordina alla sua comunità di rimanere riunita nel cenacolo in Gerusalemme fino alla Pentecoste. Matteo, invece, porta la sua comunità sul monte della Galilea (Mt 28,16). Chi dei due ha ragione? Dove apparirà il Risorto? Tra le quattro pareti del Cenacolo in Gerusalemme o sulla vetta del Monte nella Galilea? È una sfida. Sembra quasi una caccia al tesoro. Chi dei due autori biblici ci offre la pista più sicura? Tutti e due. Luca e Matteo, pur nell'apparente contraddizione, sono coerenti nel tracciare il percorso dell'autentico missionario. Gerusalemme e la Galilea sono tappe imprescindibili della missione. Sono momenti che devono essere contemporaneamente presenti. A volte, a seconda della situazione della comunità, uno prevale sull'altro. Ma l'ideale è la loro eterna convivenza. Il divorzio tra queste due dimensioni essenziali provoca danni irreparabili alla missione.

La Galilea è la grande periferia, la regione distante dal centro politico, economico e religioso, la terra dei poveri e emarginati. È il luogo scelto da Gesù per essere il punto di partenza della sua missione. Il Maestro avrebbe potuto scegliere il balcone di uno dei tanti palazzi di Gerusalemme per fare il grande annuncio tra lo squillare delle trombe e il rullare dei tamburi. Avrebbe chiamato più facilmente l'attenzione del pubblico. Sarebbe stata una buona scelta di marketing,

come usiamo dire oggi. Nessuno lancia un prodotto o annuncia qualcosa di grandioso a partire dalla periferia. La conquista del mercato da parte di un nuovo prodotto nasce dal matrimonio con il potere, la sensazione di benessere, il successo, ingredienti rari in una povera periferia. Gesù se ne infischia delle regole del mercato dell'economia di stampo capitalista. Il trampolino di lancio della sua proposta è una montagna della periferia. **La speranza nasce giustamente da una terra da cui non ci si aspetta assolutamente niente.** È da una montagna della povera Galilea che Gesù, nuovo Mosè, annuncia il Regno di Dio e consegna all'umanità le Beatitudini, cioè la Carta Costituzionale del nuovo popolo di Dio.

L'evangelista Matteo fa memoria di questo momento e convoca la Chiesa, all'inizio della sua missione, a fare la stessa cosa che Gesù ha fatto: fare della Galilea il punto di partenza della sua missione. La Chiesa che Gesù Cristo convoca alla missione non è una chiesa qualunque che vive in qualunque maniera, ma è la Chiesa delle beatitudini che ha una Parola di speranza e di solidarietà per tutti a partire da coloro che soffrono. Non è una Chiesa ricca, ma povera, fatta di poveri e che vive tra i poveri, spoglia di ogni manifestazione di potere per mettersi dalla parte dei deboli. Non è arrogante, non si impone, ma propone. Sceglie il cammino dell'umiltà. Non si preoccupa di essere convincente, ma di essere coerente nella testimonianza. Consola coloro che soffrono perché essa stessa conosce la sofferenza sulla propria pelle proprio

perché sceglie di dividerla con quelli che soffrono. Soffre un dolore intenso e profondo simile agli spasmi provocati dalla fame e dalla sete, quando si incontra con i suoi figli schiacciati sotto il peso delle ingiustizie. Vive la missione come esercizio della misericordia e del perdono. Non esclude nessuno, ma apre le porte per accogliere tutti senza distinzione. Non cede alla logica della violenza, ma promuove la pace. Affronta le persecuzioni per causa del Vangelo. Vede il mondo con gli occhi di Dio a partire dal punto di vista della Galilea, suo posto intoccabile. Senza la Galilea un pericolo minaccia la Chiesa: quello di starsene con il naso all'insù, ubriacata dalla contemplazione della volta celeste, alla ricerca di un dio che gioca a nascondino tra le stelle del firmamento, infischiosene di quello che succede attorno a noi. L'appuntamento sul monte della Galilea lancia una doppia sfida: l'ambito della Chiesa di Gesù Cristo è il mondo, perché è questo mondo che Dio vuole portare in cielo, è a questa umanità che Dio vuole restituire la dignità divina. Essa non può battere in ritirata nascondendosi nella sacrestia. Deve andare all'incontro dell'altro, soprattutto di chi si sente





perduto ed è escluso dalla famiglia umana. Ma essa rimane fedele a Gesù Cristo quando la sua maniera di farsi presente nel mondo è quella delle beatitudini. Il cammino delle beatitudini, che Gesù Cristo inaugura, è l'unico che porta in cielo, che dà dignità alla persona umana.

E allora perché fissare l'appuntamento anche in Gerusalemme? L'evangelista Giovanni può chiarirci le idee. Il Cenacolo di Gerusalemme è, secondo il discepolo amato, il luogo del discorso di commiato. È nel cenacolo che Gesù proclama il suo testamento. È là che il Maestro dà le ultime istruzioni e lascia agli apostoli la sua eredità. La prima di tutte è l'Eucarestia, fonte e apice della missione della Chiesa. Viatico del missionario. Alimento indispensabile che non può mai mancare nel suo zaino. Cibo quotidiano, senza il quale la missione non gode della presenza reale del Cristo. Attraverso l'Eucarestia, il missionario non assimila il corpo di Cristo, ma è assimilato dal corpo di Cristo, è immerso profondamente nel mistero di Dio a tal punto che può esclamare con San Paolo "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me". La seconda eredità è la lavanda dei piedi. È la dimensione del servizio, parte essenziale del patrimonio genetico della Chiesa. La Chiesa di Gesù Cristo è la chiesa del grembiule, come diceva don Tonino Bello. Non si serve di Dio, ma si mette a servizio di Dio e della sua causa. Non si serve degli altri, ma si inginocchia davanti agli altri per servirli. Sta nel mondo per offrirgli un servizio di valore inestimabile: l'esperienza di Gesù

Cristo. Esse serve il mondo nella misura in cui gli annuncia Gesù Cristo via, verità e vita. La sua missione è un servizio indispensabile per il mondo, soprattutto per i poveri, perché è nella sequela di Gesù che essi trovano la loro piena liberazione e la loro salvezza. La terza eredità è lo Spirito Santo, il difensore, il Paraclito, l'eterno compagno del missionario, sempre disposto a starli accanto, soprattutto nei momenti difficili, pronto a consolarlo, a suggerirgli le parole giuste, a dargli coraggio di fronte alle sfide del quotidiano, a svelare i segreti del Mistero, a rompere le barriere della ragione e a immergere il missionario nelle mani paterne e materne di Dio. Infine, la quarta eredità è la dimensione della comunione amorevole: "Vi riconosceranno dalla maniera come voi vi amate". Il missionario non è un solitario, ma una persona di comunione. Inviato dalla Santissima Trinità, il suo primo annuncio è la sua esperienza di comunione amorevole. Ama stare insieme e il suo stare insieme ha il gusto dell'amore trinitario. Anche quando fisicamente sta da solo, è parte di una Chiesa che è comunione. L'individualista non fa missione, fa confusione e genera divisione. Nella missione il metodo si confonde con l'annuncio, per cui l'annuncio della comunione trinitaria è efficace se è fatto attraverso la testimonianza dell'amore.

Andare all'appuntamento con il Risorto nel cenacolo di Gerusalemme è, quindi, attingere alla fonte della missione. Ho l'abitudine di dire che noi siamo come un fiume, la cui ragione di esistere è la sorgente. Se si chiude la sorgente, il fiume muore. Il rischio è quello di allonta-

narsi dalla sorgente e di prendere la propria strada con autonomia totale, gloriandoci delle acque raccolte grazie agli affluenti. È la tentazione del bastare a se stessi. Ci consideriamo forti a sufficienza, soprattutto quando possiamo contare sulle proprie capacità, sui soldi, sul potere, sul prestigio e sulle amicizie influenti. La sorgente non ci serve più, ce la lasciamo alle spalle, addirittura la mandiamo in pensione. Dimentichiamo che l'acqua pura è quella che viene dalla fonte. Gli affluenti non fanno il fiume, lo arricchiscono. Essi possono portare con sé molti scarichi che inquinano le acque del fiume e mettono in rischio la vita. Le acque sorgive nate per produrre vita si trasformano così in fonte di morte. È ciò che succede nel nostro lavoro missionario. Lontani dal cenacolo, inebriati dalla nostra auto-sufficienza, unici protagonisti della nostra storia, finiamo per fare tante cose che, invece di inondare e fecondare il mondo con la vita di Dio, lo inquinano con progetti e iniziative che non hanno niente a che vedere con il sogno di Dio.

Galilea e Gerusalemme sono appuntamenti intrinsecamente uniti tra di loro. Il Cenacolo sta alla Galilea come la fonte sta al fiume e le fondamenta stanno alla costruzione solida. La Chiesa riesce a realizzare la sua missione di andare al mondo con l'unica maniera possibile che è quella delle beatitudini quando si riunisce nel cenacolo come comunità che celebra l'Eucarestia, si lascia condurre dalla Spirito Santo e si fa serva di Dio e del mondo.

Serra, 4 maggio 2008

Padre Saverio Paolillo

RIFERIMENTI PAOLINI

Il Cristo tra gli apostoli Pietro e Paolo

Il bassorilievo della Tradizio Legis nella Concattedrale di Bisceglie

Durante il sec. XIII si provvide ampiamente in Puglia al rinnovo delle suppellettili liturgiche all'interno e ad una cospicua decorazione all'esterno delle Cattedrali, con l'inserzione di portali, finestre e rosoni riccamente scolpiti.

In quel periodo la Cattedrale di Bisceglie fu dotata all'esterno del portale, il quale si compone di due parti: un semicerchio innestato su un rettangolo, due simboli ancestrali che rappresentano la volta celeste e la terra sottostante, delimitata dai quattro punti cardinali. Lo spazio del sottarco, generalmente è destinato ad accogliere una lunetta con una raffigurazione cristologica. Nel nostro caso, essendo la Cattedrale dedicata a S. Pietro, venne opportunamente scelto il tema noto come *Traditio Legis*, ovvero *Trasmissione della Legge*, derivato dalle composizioni classiche, laddove l'imperatore affida ai suoi gregari messaggi da inviare alle province, il quale, slittato in ambito cristiano, diventa puntuale interpretazione grafica del passo della lettera ai Galati, in cui S. Paolo dichiarava: "... a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per i pagani." (Gal 2,7-8).

A Bisceglie, la lunetta, scandita da tre arcate, presenta il Cristo benedicente che consegna il Vangelo ai santi Pietro e Paolo.

L'universalità del divino piano salvifico è la traccia intorno a cui si sviluppa l'intero complesso decorativo del portale, ma per coglierlo appieno è necessario compiere un'operazione mentale: la lunetta figurata è infatti montata verso l'interno della chiesa, inserita in controfacciata nel profondo ed alto sottarco che accoglie la porta centinata, ad una quota rispetto ad essa immediatamente superiore e non è visibile in facciata; noi l'immagineremo rivolta all'esterno e, sebbene le dimensioni siano appena più grandi del necessario, la collocheremo idealmente al centro della quadruplici fascia arcuata che costituisce la parte superiore della cornice del portale.

Il portale biscegliese, consente all'osservatore terreno una lettura naturale e corretta, da sinistra a destra, della fascia zodiacale nel cielo; ne consegue che il rapporto di quest'ultima col Cristo, se fosse in facciata, risulterebbe invertito ed incongruo. Di qui il montaggio della lunetta all'interno della chiesa, calcolato e voluto fin dal principio. La compatta cortina di pietra diventa un traslucido diaframma, col risultato che il Cristo, letto in filigrana, domina l'Universo



Basilica Concattedrale San Pietro, Bisceglie

condividendone la visione con gli uomini, nel momento in cui lo vivifica rivelandogli la sua Parola: " *In principio era il Verbo....tutto è stato fatto per mezzo di Lui*, ma, in un momento storico ben preciso, *il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi* " (Gv 1,1-3,14).

La suddetta lunetta, collocata sulla soglia del tempio, dove l'Eucaristia è custodita e la parola di Dio enunciata, mette in comunicazione il mondo sacro con il mondo profano.

La figura centrale del Cristo invade la lunetta con l'amplissimo gesto delle braccia, benedicente l'uno e recante l'altro il libro della Parola Rivelata, bene aperto e foriero di salvezza eterna per l'universo intero.

Don Mauro Camero

MONACI BASILIANI

Monastero Esarchico di Santa Maria
di Grottaferrata

“Mi hai sedotto Signore...”

(Ger. 20,7)

CAMPO VOCAZIONALE
dal 18 al 26 Agosto 2008

*un tempo per conoscere la spiritualità bizantina, la tradizione Basiliana,
per pregare e riflettere sulla chiamata del Signore*

Per informazioni e iscrizioni:

Monastero Esarchico di S. Maria
Corso del Popolo, 128
00046 Grottaferrata (Roma)
Tel. 06.945.93.09 Fax 06.945.67.34
www.abbaziagreca.it ~ segreteria@abbaziagreca.it

Termine delle iscrizioni: 5 Agosto 2008



Bisceglie, Concattedrale, "Traditio Legis", Cristo tra gli apostoli Pietro e Paolo, bassorilievo del XIII sec.